



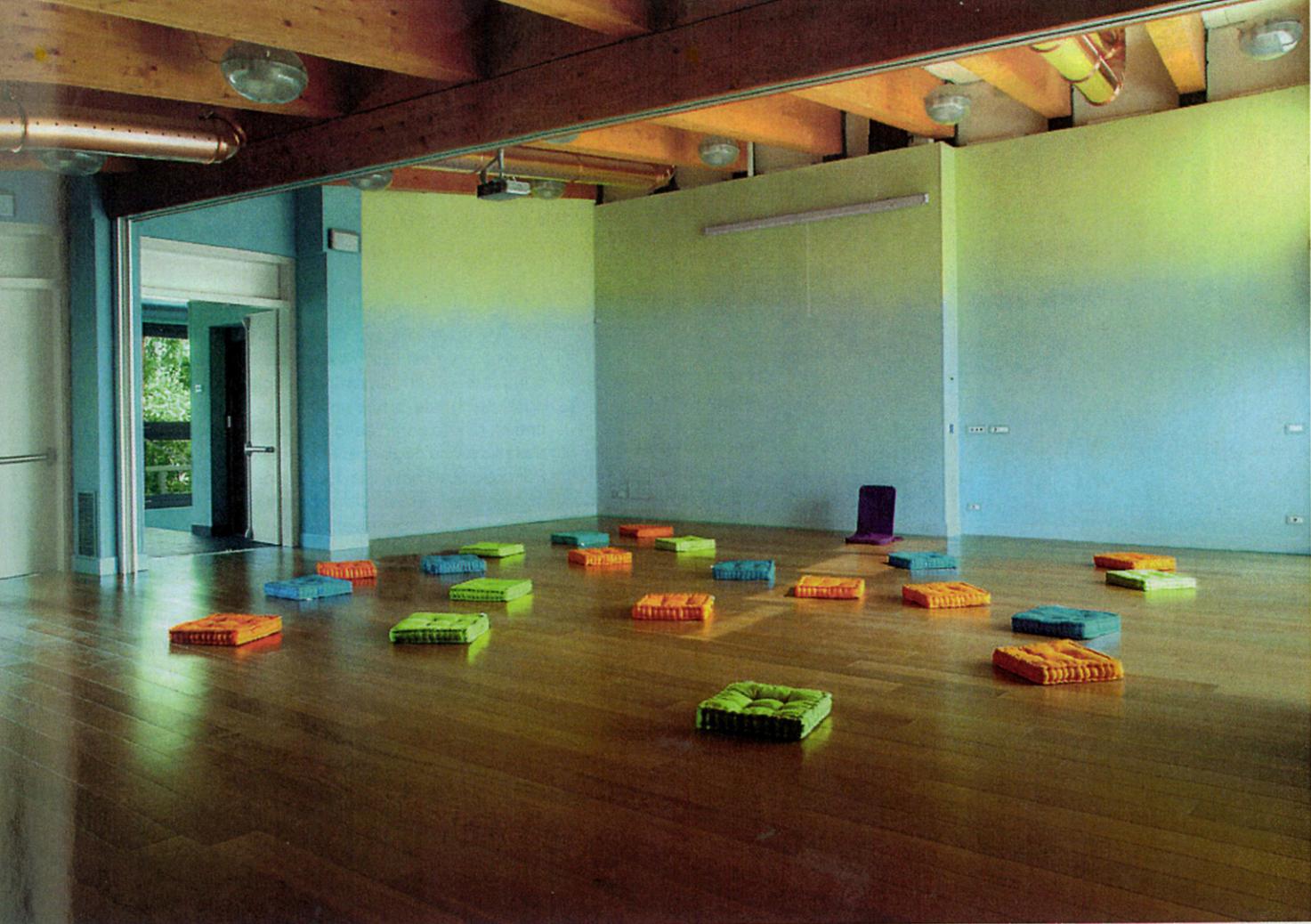
# Colore, cura del sé e benessere

di Lia Luzzatto e Renata Pompas

*Il bianco testimonia un non esserci che si vuole tale, si fa feticcio del proprio vuoto, riempie l'assenza diffondendola dappertutto, emblema del lutto della significazione (Alberto Castoldi).*

L'esclusione del colore che ha connotato la progettazione degli interni degli anni Novanta e che periodicamente è ripresentata dal design minimalista, mentre esclude pone con forza l'accento su ciò che esclude: il colore, troppo spesso considerato inelegante, sensuale e primitivo. La mancanza del colore negli ambienti è segno - nella progettazione minimalista - di cultura raffinata ed elitaria, simbolo di modernità e progresso, icona di una civiltà in grado di domare e piegare le passioni e l'emotività. Ne è scaturita un'assuefazione che ha progressivamente impoverito i sensi e respinto la capacità dei colori di influire sulle emozioni e sulle energie, apportando ricchezza psico-fisica. Da alcuni anni, tuttavia, stiamo assistendo ad un ritorno del colore: i luoghi pubblici e privati si animano di nuove tonalità con scopi aggregativi o distensivi, per stimolare la redditività sul lavoro, per creare entusiasmo o anche solamente come strumento di piacere personale. Il colore sdrammatizza gli ospedali, dove si è riscoperto il suo potere benefico e stimolante; è usato nei luoghi di lavoro per potenziare la creatività degli impiegati; facilita l'orientamento e l'attesa in tutti i luoghi pubblici; tramuta i luoghi severi e solenni in ambienti amichevoli

e accoglienti. La vastità delle problematiche chiama in gioco il progettista cromatico, una figura più diffusa all'estero che in Italia, il cui lavoro è tanto antico da ritrovarne traccia nelle millenarie teorie che hanno accompagnato l'arte del costruire, cercando di fissare delle regole universali, applicabili in ogni contesto. Nella filosofia indiana, per esempio, molti scritti si occupano di colori, dai trattati di pittura alla teologia, il colore svolge un ruolo importantissimo: mentre il corpo è composto da aria, acqua, minerali e calore, l'anima è composta dai colori, che ne sono quindi il nutrimento. Il *Vastu*, una disciplina che si occupa propriamente del rapporto tra colore e costruzione, indica come usarli in armonia con il creato, per dare a chi vi abita il maggior beneficio, mettendoli in relazione con i punti d'orientamento e le energie ad essi collegate. Al Nord, dove confluiscono le forze positive del campo magnetico terrestre, sono associate le tonalità celesti; al Sud, dove c'è mancanza di forza e di vitalità, quelle arancio; a Est, dove sorge il sole ricco di benefici ultravioletti, le gradazioni rosa; a Ovest, dove tramonta il sole, quelle verdi; a Nord-Ovest, direzione che ha bisogno di molta aerazione, quelle blu; a Sud-Ovest quelle gialle; a Nord-Est, direzione



sacra con effetti molto positivi, il bianco; a Sud-Est, dedicato al fuoco, il rosso. In Occidente è giunto anche il *Feng Shui*, l'antica tradizione di origine cinese e tibetana, il cui nome si scrive usando due ideogrammi: quello superiore, *Feng*, significa vento, soffio, quello inferiore, *Shui*, significa acqua. Il Feng Shui si occupa della ricerca del miglior sito per la costruzione tenendo anche conto delle conformazioni energetiche sotterranee e organizza anche i colori associandoli a ciascuno dei cinque elementi - legno, fuoco, terra, metallo e acqua - secondo una corrispondenza energetica, la cui distribuzione

**VALORE PSICO-SOCIALE DEL COLORE È DIFFERENTE PER OGNI POPOLO, ANDOSI SULLE SINGOLE TRADIZIONI E CULTURE. IL BIANCO, SIMBOLO DI PUREZZA PER GLI OCCIDENTALI, IDENTIFICA INVECE LA MORTE PER GLI ORIENTALI"**

negli spazi deve produrre armonia. Più vicine alla nostra cultura di occidentali sono le indicazioni della 'Architettura organica vivente' teorizzata da Rudolf Steiner, secondo il quale "l'architettura, l'arte del costruire, consiste nel proiettare all'esterno, nello spazio, l'interiore sistema di leggi del corpo umano". L'approccio al colore si riferisce alla sua presenza in natura, dove le tonalità trascolorano dinamicamente; per ottenere questo effetto viene usata la tecnica della

velatura, che conferisce trasparenza e luminosità alle sfumature e stabilisce un dialogo sensibile con l'interiorità di chi li guarda. Infine anche la Bio-architettura si interessa del colore, considerandolo principalmente in quanto materia eco-compatibile. Per questo utilizza solo pigmenti naturali - derivati dalle piante tintorie, dalle terre, dai minerali e dagli ossidi dei metalli - mescolati ad additivi naturali, escludendo nella composizione qualunque sostanza sintetica, al fine di far 'vivere' e traspirare le superfici e i materiali. Anche nella Bioarchitettura le indicazioni sono funzionali:

gli ambienti poco illuminati devono essere tinteggiati di chiaro, quelli di ricevimento in colori caldi (sfumature arancio, giallo, verde tendente al giallo), quelli di studio nelle tonalità stimolanti del giallo, quelli di riposo in gradazioni fredde e i bagni in azzurro. Noi lavoriamo in questo campo da diversi anni, occupandoci di progetti anche molto diversi tra loro e, pur conoscendo le teorie a cui abbiamo accennato, pensiamo che la vera armonia non possa trovarsi completamente al di fuori della cultura di riferimento di cui la persona è depositaria





Alcune immagini dell'esterno e degli interni dell'*Istituto di Discipline Bionaturali NADESH*, di Arona. La realizzazione della struttura è stata appositamente studiata nel rispetto delle regole della cromia e le singole pareti sono spesso caratterizzate da più tonalità differenti sfumate l'una nell'altra.

o partecipa:  
i colori dell'ambiente sono vissuti come esperienza soggettiva emozionale anche pregressa e interagiscono con i colori della natura e del luogo in cui l'architettura viene a porsi, con cui può trovarsi in armonia o in conflitto. Non esistono secondo noi ricette precise: i colori sono vibrazioni che si devono accordare con le persone, con le loro intime impressioni, con lo stato di salute

psico-fisico e con le funzioni d'uso. Naturalmente teniamo conto delle prerogative tecniche, che si possono riassumere nei movimenti apparenti del colore e quindi nella loro caratteristica di allargare, restringere, alzare abbassare gli ambienti, nel rimando a percezioni sensoriali come caldo freddo, rarefatto compresso, morbido rigido, leggero pesante e nell'interazione dei colori con la luce e le sue variazioni.

#### IL COLORE NELL'ARCHITETTURA

Analizzati questi fattori base il progetto si sviluppa poi sulle qualità sensibili, tra cui rivestono un ruolo di primaria importanza il benessere e l'identità, temi portanti del nostro progetto cromatico per l'Istituto di Discipline Bionaturali NADESH, di Arona. L'istituto è un centro ayurvedico, sede di una scuola di formazione per le discipline bionaturali, di seminari e corsi brevi sul Feng Shui Vastu, la Programmazione Neurolinguistica, la Psicomotricità, la Recitazione e il Teatro terapia, il Qi Kung, lo Yoga e l'alimentazione. Una struttura creata per ritrovare l'equilibrio e lo stato di benessere, dove 'ritrovarsi e prendersi cura di sé'. La palazzina, ristrutturata con interventi strutturali dall'architetto Simonetti dello studio ODB, è situata a poca distanza dalle sponde del Lago Maggiore, immersa in una zona verdeggiante tra piccole costruzioni familiari. La sua forma è cubica, inserita

in un giardino in stile zen, completamente rivestita con una 'pelle' di lastre di rame ossidato e traforato, secondo la recente tendenza di texturizzare le forme compatte. Proprio a partire dal colore esterno dell'edificio, così importante, abbiamo impostato il progetto cromatico che ha tenuto conto dello stile, della comunicazione, della funzione degli ambienti e delle richieste dei committenti. Per collegare i colori del luogo e quello dell'edificio con gli spazi dell'Istituto abbiamo scelto una tonalità verde-acqua-grigiata per tutte le zone di accesso e passaggio: vano ingresso, scale che attraversano l'edificio nella sua altezza aprendosi con aperture rettangolari, pianerottoli e zona ascensore. In questo modo abbiamo creato una specie di continuità tra l'esterno e l'interno, immergendo l'ospite che entra nel Centro in un'atmosfera lacustre, di penombra rilassata, rinforzata dai soffitti azzurro-ciolo. Al piano terra la zona ingresso è collegata da una parete curva allo spazio di accoglienza e informazione, nella tonalità di un terracotta caldo di media luminosità che idealmente si ricollega alla parte interna delle lastre di rame, nelle sue tonalità non trattate, e costituisce un contrasto dinamico con il suo complementare nelle zone di transito. L'ampia cucina, destinata anche ai corsi creativi, riprende le tonalità ramate, in una declinazione più luminosa. Al secondo piano gli studi medici variano, secondo le richieste della committenza, dall'albicocca affettivo al lilla meditativo, in relazione alle terapie praticate. Al terzo piano l'ampia palestra riassume e conclude il percorso interno, nell'azzurro-ciolo delle pareti, trascolorante nella parte superiore in un giallo radioso che sembra diffondere luce. Le due componenti cromatiche compensano l'incoraggiamento al comportamento meditativo, con una componente gioiosa e socializzante, in uno slancio verticale che alleggerisce lo spazio verso dimensioni spirituali. □

Ogni zona dell'edificio risponde a precisi criteri cromatici e definisce i vari ambienti.

